

## Bartoli, veleni e speranze

Dopo il bronzo mondiale la guerra-contratto



Il ciclista Michele Bartoli

Michele Bartoli «ingoa» con fatica il terzo posto mondiale ma ci tiene a ribadire: «Se potessi tornare indietro non cambierei nulla della preparazione, né dell'avvicinamento al Mondiale». Venticinque ore dopo la sfortunata corsa iridata di Valkenburg il ciclista toscano si prepara ad affrontare l'altra battaglia importante di questo fine stagione: quella per il contratto. Oggi entra in scena il suo avvocato per dirimere la controversia con la sua squadra attuale (Asics) e, possibilmente dirottarlo verso la Mapei. La sua posizione è chiara: «Voglio tornare al primo accordo

con la Mapei, fatto quando era stato Arese a darmi carta bianca». La questione, intricata sul piano contrattuale, è semplice dal punto di vista pratico. Bartoli non è solo un corridore, ma una piccola squadra a sé. Lasciando andare Bartoli, la Asics perderebbe anche Scinto, Bettini, Tani e il ds Parsani. Comunque vada a finire la vicenda, la certezza è che anche nel 1999 lotterà per il mondiale.

Il prossimo impegno è in programma sabato prossimo nel Giro di Lombardia, ultima prova valida per la Coppa del mondo che Bartoli ha già vinto.



## «Gazza» vuole disintossicarsi

Paul Gascoigne rischia un triste finale di carriera: si è ricoverato alla Marchwood Priory Clinic, una clinica per la disintossicazione degli alcolizzati dopo quattro giorni di colossali bevute a Dublino.

Potrebbe non farcela a ritornare in campo. Il giocatore sembra in preda di forti crisi depressive. Nella clinica dovrebbe rimanere da tre a quattordici giorni. La disintossicazione sarà tentata usando soprattutto gli strumenti della psicoterapia.

## Basket, coppa Korac Mezza Siena in Bosnia

Cinque giocatori di origine statunitense della Ducato Mens Sana Siena hanno deciso di non partecipare alla trasferta della squadra toscana a Banja Luka (Bosnia) dove oggi la squadra toscana deve giocare in Coppa Korac. Dopo il no della Federazione all'inversione del campo la società ha lasciato liberi di decidere i suoi giocatori americani. Così Turner, Bryant, Ows, Corchiani e Middleton hanno scelto di rimanere a casa. Alla trasferta parteciperanno soltanto sei giocatori che questa mattina prenderanno l'aereo per la Bosnia da Milano. Queste le altre gare della settimana. Oggi, per la Coppa Saporta, Ovarense-Benetton e Estrelas-Sony Milano. In Eurolega, domani, Teamsystem-Paok Salonico; giovedì Varese-Pau Orthez e Csk Mosca-Kinder Bologna. Domani, sempre in Korac, Aeroporti di Roma-Hapoel Galil; Zucchetti Reggio Emilia-Sunair Ostenda; Besiktas Istanbul-Pepsi Rimini.

In  
breve

# In una caldaia i test positivi dei calciatori

Blitz della Finanza all'Acqua Acetosa. Nelle mani di Veltroni la relazione Grosso

ROMA Le hanno trovate in soffitta. Le analisi cestinate, i risultati dei controlli antidoping, quelli al centro di polemiche, sospetti inchieste, sono stati finalmente scoperti (almeno parte di essi) all'Acqua Acetosa, nel laboratorio antidoping. Sì, erano ancora nello stesso edificio, ammassati dentro scatoloni sistemati nel locale delle caldaie.

Il materiale sequestrato riguarda il 93-94 e tutto il 1996 e, probabilmente, anche altre stagioni. Dieci scatoloni, in tutto, che, in gran parte, devono ancora essere esaminati. La scoperta risale a sabato, giornata che i magistrati Piro e Roselli, della Procura di Roma, hanno trascorso all'interno del laboratorio.

Ieri mattina, invece, al laboratorio si sono presentati gli uomini della Guardia di Finanza, una decina.

La scoperta potrebbe rivelarsi molto importante, visto che, tra le altre cose, riguarderebbe i profili ormonali dei calciatori sottoposti a controlli antidoping. E i tracciati? Anche, ma il discorso si complica, perché i tracciati sarebbero stati archiviati su nastro.

Da ciò che è trapelato, sembra che questa «pratica», con conseguente conservazione, sia stata messa in atto fino al 1996. Dopo, pare che la registrazione dei tracciati si facesse, ma non per il calcio.

Durante l'ispezione, erano presenti due dei tre ex responsabili, Anna Maria Barbarulo e Felice Rosati. La prima, nel pomeriggio, ha lasciato il laboratorio per recarsi in Procura, dove è stata ascoltata dal pm. Ciò che è certo è che la Guardia di Finanza continuerà anche nei prossimi giorni a lavorare sul materiale scoperto, che non riguarda solo il calcio.

Secondo alcuni si tratterebbe di materiale sigillato, secondo altri, invece, gli scatoloni sarebbero stati trovati, l'uno sull'altro, in parte privi di sigillo. E c'è anche chi racconta di un diverbio tra Rosati e Buiarelli, che avrebbe sigillato alcuni armadietti, a detta del primo senza averne titolo.

Dopo l'interrogatorio di Barbarulo è iniziato quello dell'ex presidente della Federmedici, Giorgio Santilli, anche lui, come gli altri quattro medici del laboratorio (Barbarulo, Nicoletti, Rosati e Gasbarone), indagato per abuso d'ufficio e falsificazione di documenti per soppressione.

Gli ex dipendenti indagati respingono ogni sospetto. Secondo il loro avvocato, Giuseppe Di Noto, il ritrovamento sarebbe «tutto un bluff». «Gli ispettori del sostituto procuratore torinese Guariniello - ha detto Di Noto - avevano già controllato tutto ed erano già andati in quei locali. Si tratta di documenti vecchi, per la maggior parte riguardanti risultati positivi, e relativi a tutte le discipline. Solo per motivi di spazio sono finiti in quei locali». L'avvocato ha inoltre precisato che «la perquisizione fatta dalla Guardia di finanza al laboratorio che ha portato a questo presunto ritrovamento non ha fatto altro che ripetere quello che avevano fatto già gli ispettori del pm Guariniello».

Intanto, ieri mattina si è dimesso il capo della procura antidoping del Coni, Ugo Longo,

l'avvocato, che la scorsa estate aveva condotto l'inchiesta nata dalle dichiarazioni di Zeman e l'aveva conclusa, in pratica, con un nulla di fatto: proprio pochi giorni prima che esplosse lo scandalo. Ha motivato le dimissioni sostenendo che gli impegni di lavoro non gli consentivano più di dare la disponibilità necessaria. Ma ha sottolineato anche che «oggi si avverte la necessità di una modifica delle strutture che finora hanno operato contro il doping al Coni».

Domani, infine, sarà resa nota la relazione della commissione sul doping nominata da Veltroni e presieduta da Carlo Federico Grosso. Il vice premier ha ricevuto ieri mattina a Palazzo Chigi il professor Grosso e i due consiglieri Alessandro Botto e Pietro Gambioli componenti della commissione di inchiesta, che gli hanno consegnato le conclusioni del lavoro da loro svolto.



L'ingresso del laboratorio antidoping dell'Acqua Acetosa a Roma

Bianchi/Ansa

## Il pallone si agita ma non sciopera E accusa i club: troppi match=farmaci

IL MEDICO DELL'INTER  
Per Piero Volpi  
«Il calcio è sport pulito, ma negli ultimi anni è stato influenzato da altri ambienti»

DARIO CECCARELLI

MILANO Niente sciopero. I calciatori, per lo scandalo-doping, restano «indignati» ma ci risparmiavano uno sciopero corporativo che nessuno avrebbe capito. Primo perché per fare uno sciopero bisogna individuare una controparte (i giornalisti? I magistrati? I medici? Il Coni?); secondo perché quando ci si astiene dal lavoro bisogna anche perdersi dei soldi. Terzo perché, pur essendo stati coinvolti a volte inopinatamente

(loro dicono «criminalizzati»), veri danni non ne hanno subiti. Che cosa dovrebbero dire, allora, i ciclisti del Tour de France scaraventati in cella come rapinatori? I veri danni, semmai, sono quelli che a distanza di anni procura il doping. Ma da questo oroscopo, finora, i calciatori non ci avevano sentito molto.

Almeno fino a ieri. Dall'assemblea dell'Associazione calciatori comincia ad emergere qualche novità interessante anche su questo versante. Novità che si traduce in un assenso da parte dei calciatori ai controlli a

sorpresa sangue-urine. «I calciatori presenti mi hanno assicurato che ci sarà un'adesione di massa» ha spiegato il presidente Sergio Campana. «E se questi controlli, dopo le opportune verifiche, daranno dei risultati sicuri allora i valori saranno resi pubblici». C'è un problema, però: «Il problema - sottolinea Campana - è che l'esame del sangue, a differenza di quello delle urine che comporta la squalifica, non dà certezze ma solo indicazioni. I valori dell'ematocrito, per esempio, variano da persona a persona. Bisogna quindi fissare una soglia massi-

ma (il 50%, ndr), che verrà poi confrontata con una scheda personale che accompagnerà ogni calciatore nella sua carriera. Ovvio che se un atleta ha un valore naturalmente alto non scatterà la sospensione. A questo proposito, secondo i medici, è più efficace l'esame dell'emoglobina.

«In trent'anni di sindacato non avevo mai visto una partecipazione così matura» prosegue Campana. «I calciatori vogliono rigore e trasparenza. Così faremo controlli a due livelli: quello del Coni, già programmato da tempo e denominato *Io non rischio la salute*, e infine quello incrociato urine-sangue, un esame a sorpresa fatto due-tre volte l'anno che coinvolgerà tutti i calciatori dalla A alla C2». «Mi sembra una posizione molto avanzata», ha proseguito Campana. «Io non ho avuto l'impressione, come ha detto qualcuno, di aver davanti delle «vergini violente». Però bisogna anche capire lo choc di chi, accendendo la tv, viene improvvisamente a sapere d'essere stato coinvolto in uno scandalo».

Un'altra novità interessante, oltre alla disponibilità dei calciatori a rendere pubblici i valori fuori standard, viene dall'individuazione di quella che potrebbe essere la causa della proliferazione del doping, e cioè l'eccesso di attività, la vera malattia del calcio attuale. «In effetti, questo è uno dei punti focali» conferma Campana. «Troppe partite, troppa attività, chiaro che poi qualcosa succede. Anche il progetto della Superlega europea non fa ben sperare. Solo che questa è una battaglia difficile perché va contro gli interessi delle società e degli sponsor. Dire che i calciatori sono «sfruttati» forse è improprio, ma il fatto è sotto gli occhi di tutti. Insomma, bisogna tornare un po' indietro: più campo e meno palestre, più allenatori e meno preparatori». Tutto vero. Sarebbe interessante sapere se, su questo, sono d'accordo i calciatori.



Luciano Nizzola presidente della FIGC

## Coni, Pescante agli addii cercando un erede

Resterà nel Palazzo con altri incarichi. Nuove elezioni tra meno di un mese

ROMA Dal doping allo stress, dalle soffitte misteriose dell'Acqua Acetosa ai saloni marmorei del Comitato olimpico il dramma si consuma: là un pezzo di verità nascosta viene a galla, qui si autoaffonda nel silenzio una fetta d'archivio umano. Questa fetta è Mario Pescante, 25 anni di ingombrante e scivoloso potere nel palazzo H, lasciato proprio mentre lo scandalo che ha dimostrato la fragilità del Coni e del suo presidente ritrova documenti altrettanto storici e tanto scottanti da essere celati in una caldaia. E oggi la replica delle dimissioni «a puntate» con l'ultimo atto di fronte al Consiglio nazionale, ai 39 presidenti di federazioni sportive costretti con anticipo sul previsto a rifare i conti del governo sportivo.

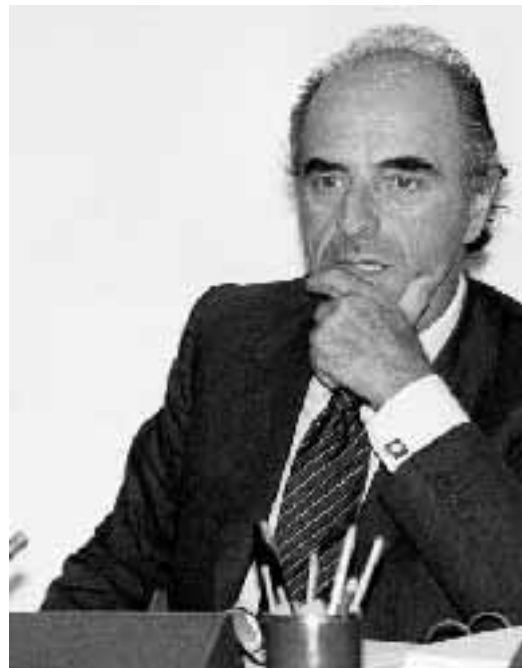
Pescante ringrazierà, spiegherà, ribadirà, saluterà e certo si commuoverà in quella che è annunciata come una giornata di tristezza, con un leader che se

ne va «non meritandolo» come sottolinea il vicario incaricato Bruno Grandi, con chi resta alle prese con molte gatte da pelare, non ultima quella delle promesse riforme, prima fra tutte quella di trovare un «degnio successore». Abbracci profusi e lacrime trattenute, comincerà così il giorno 13 ottobre 1998 del Coni che ama numerare le date dei suoi storici incontri, la Giunta numero 807, il Consiglio 157. Poi continuerà con la conta dei problemi da risolvere e con la conta dei candidati palesi e occulti mentre lo stesso Pescante disegna per sé un avvenire da ministro degli esteri dello sport, con ufficio attiguo a quello sin qui occupato, con mano e movimenti più liberi per consigliare, ricordare, suggerire.

E i primi suggerimenti arriveranno proprio per l'affidamento dell'eredità, un po' scalcinata per via del deficit che galoppa, ma pur sempre appetita. «Faremo presto», assicura il vicario in

azione Grandi, non senza aggiungere, «anche perché ho molto da fare con la Federazione internazionale di ginnastica che presiedo». Faranno presto, c'è da crederci, visto che il pericolo commissariamento oggi sembra sprofondato insieme alla crisi di Governo anche se soltanto domani il vicepremier Veltroni renderà nota la relazione Grosso sul doping e le sue conclusioni. La data ipotizzata è quella dell'11 novembre - «a Roma è la festa dei cornuti», ricorda maliziosamente un presidente federale - tra meno di un mese, qualche settimana per una campagna elettorale già in corso e che avanza ad eliminazione. Si è già chiamato fuori il segretario generale Raffaele Pagnozzi, Massimo Moratti ha molti dubbi, Giovanni Petrucci e Bartolo Consolo sono in lizza ma non si sbilanciano. E Pescante pensa a un uomo molto vicino a lui e molto lontano dal calcio.

G. Ce.



Presidente Coni da 6 anni al potere dal Palazzo da 25 Mario Pescante si dimette oggi dall'incarico dopo l'esplosione dello scandalo doping nel calcio

Del Castillo/Ansa

## Abuso d'ufficio «Avvisato» il n. 1 del Coni

Primi guai giudiziari per l'ex presidente del Coni. Il dimissionario Mario Pescante e altri due dirigenti dell'Ente, il capo delle relazioni esterne Ernesto Sciommeri e l'ex presidente del comitato provinciale di Roma Salvatore Gionta, hanno ricevuto ieri mattina degli avvisi di garanzia per abuso d'ufficio. L'indagine, condotta dal pm romano La Speranza e partita da un esposto presentato due anni fa dal giornalista Renato Corsini, riguarda la distribuzione a persone che non avevano titolo di tessere Coni che danno diritto all'accesso gratuito alle manifestazioni sportive.

## Lega basket È Cazzola il nuovo capo

Come previsto Alfredo Cazzola è stato eletto ieri (13 voti su 14) presidente della Lega basket di serie A. Appena eletto il proprietario della Virtus Bologna ha annunciato il nuovo sponsor del campionato: la casa automobilistica Ford. Proprio dalla sponsorizzazione era scaturito l'abbandono del precedente presidente Rovati che aveva già concluso un accordo con la Omnitel prima di essere «bocciato» dall'assemblea. Il contratto con Ford Italia, curato personalmente da Cazzola («è più vantaggioso di quello con Omnitel»), sarà pluriennale e verrà precisato nei prossimi giorni.